



## Il Manuale di Clinica Pratica

**Titolo** Cretinetti e la lampadina ad intermittenza  
**Data** 04 marzo 2006 alle 17:23:00  
**Autore** G.Ressa

La fauna medica e' varia e spesso variopinta, di quest'ultima tipologia fa parte un collega, discreto ballerino, ottimo velista, buon tennista, mediocre medico.  
Egli ha sempre l'occhio puntato sull'orologio che, piu' che l'orario di studio, scandisce quello dei suoi hobby.  
E mal gliene incolse ad una sua paziente 70 enne che si presento' in studio un'ora prima della partenza per le ferie del Sommo, lamentava una cefalea improvvisa monolaterale e venne liquidata con le "rassicurazioni" del caso piu' FANS.  
Si reca il giorno successivo da Cretinetti al quale riferisce di accusare, da qualche tempo, anche una dolenzia a molte articolazioni e una debolezza muscolare attribuita dal ballerino al riacutizzarsi di una "grossa artrosi"; "Ho difficolta' al alzarmi dal letto e a stendere i panni, a volte, persino a camminare".  
Cretinetti cambia vestito e si trasforma in Falchetto, pone il sospetto di una polimialgia reumatica, le analisi di laboratorio avvalorano la sua ipotesi, passa in cavalleria la biopsia della arteria temporale, peraltro normopulsante, e si inizia terapia con corticosteroidi che ottiene un completo e rapido giovamento.  
La paziente magnifica le virtu' diagnostiche di Cretinetti paragonandolo ai Grandi della medicina di tutti i tempi e si fa vedere a cadenze prestabilite, dopo un anno Cretinetti tenta una riduzione molto graduale della terapia e la sintomatologia sembra, in un primo momento non riaffacciarsi, poi, pero' si rifa' viva e la terapia con corticosteroidi non riesce piu' a dominarla.  
Falchetto legge in Internet un lavoro con metotrexate nella PMR e prontamente lo associa con i soliti controlli ematologici e l'aggiunta di acido folico, la sintomatologia, dopo qualche mese regredisce ma non completamente.  
La paziente non e' piu' soddisfatta come prima e comincia a lamentarsi che "in fondo la sua cura non funziona", Cretinetti e' molto preoccupato anche perche' , nei vari colloqui della visite precedenti, ha potuto appurare che la donna ha fatto secchi ben 2 mariti deceduti per infarto miocardico.  
Temendo, per ritorsione, un influsso negativo nei suoi confronti, si e' munito di un corno di corallo "COLLAUDATO" regalatogli da una devota paziente e lo indossa sempre i giorni degli appuntamenti con la jettatrice, sfredandolo vigorosamente in tasca per "attivarlo".  
La donna afferma che ha sospeso il metotrexate e sospendera' anche il cortisone "che mi ha fatto gonfiare tutta, mi ha spaccato la pelle, sono un mostro, oramai"; Cretinetti e' alle corde, la paziente ritorna all'ennesima visita, senza terapia da un mese.  
Ha un incedere incerto a piccoli passi, fa fatica a salire sul lettino, ha un eloquio lento, Cretinetti si lancia in una filippica, affermando che la sospensione della terapia e' stata la causa di tutto questo, le fa rifare le analisi del sangue comprese quelle tiroidee, i risultati sono perfetti, Cretinetti e' al tappeto.  
Ma in una notte buia e tempestosa, in seguito ad un onirico consulto col suo Maestro universitario, si accese una lampadina che risolse il caso.

Durante l'agitato sonno a Cretinetti comparve la sagoma del Maestro universitario, con aria imbronciata, che lo redargui' severamente: "Quante volte ho detto allo specializzando internista Ressa di NON SEDERSI MAI SULLE DIAGNOSI?"  
E il lurido mutualista, genuflesso nell'atto di baciargli la mano, replicava: "Si', Maestro!"  
Il professor Giunchi spesso affermava questo assunto, volendo intendere che non e' detto che un paziente etichettato con una diagnosi non possa accusare un'altra malattia che APPARENTEMENTE ha sintomi simili ma segni non sovrapponibili SE il medico li cerca e non sta SEDUTO sulla vecchia diagnosi.  
La LAVAGNA DIAGNOSTICA e' opportuno che venga cancellata ogni tanto con un vigoroso colpo di spugna.  
La paziente era affetta da Parkinson e i segni c'erano tutti.  
Cretinetti, da perfetto saccentone, come tanti se ne vedono nel nostro ambiente, si dette una bella autoassoluzione, perche' quando si sbaglia non c'e' niente di meglio che trovare mille scuse all'errore, questo da' molto sollievo e si tirano in ballo spesso: stanchezza, rarita' della malattia, sfortuna, gerarchie fatue per le quali "io mi occupo di altre cose" (magari dei massimi sistemi concettuali della medicina, la cosiddetta FRITTOLOGIA).  
In questo caso Cretinetti si sentiva fortissimo perche' la paziente aveva consultato anche illustri reumatologi e neurologi che avevano tutti confermato la diagnosi iniziale di PMR, e questo fu il viatico per una pronta autoassoluzione.  
Sta di fatto che, folgorato sulla via di Damasco, Cretinetti telefono' alla paziente, farfugliando una scusa per rivederla, i segni del Parkinson c'erano tutti e una semplice terapia con Mirapexin li ha fatti regredire quasi completamente.